

Aziende, torna a salire il numero delle cessazioni

Camera di commercio: stabile il dato delle nuove aperture. Calano i servizi alla persona

Torna a crescere (seppur di poco) il numero di aziende costrette ad arrendersi alla crisi e a chiudere i battenti. Lo dicono i dati della Camera di Commercio della Romagna, che per quanto riguarda il primo trimestre del 2022 indicano un livello stabile di nuove aperture, al quale fa da contraltare una lieve risalita del numero di cessazioni di attività portando così il saldo a un complessivo -0,17%. «Nonostante il noto e complesso scenario attuale - dichiara Roberto Albonetti, segretario generale della Camera di commercio della Romagna -, i numeri del registro delle imprese segnalano in sostanza un parziale assestamento della natalità e mortalità delle aziende. La Camera della Romagna lavora con forte impegno su un insieme articolato e coordinato di strategie che puntano a sostenere lo sviluppo e la competitività, con linee di azione determinanti e mirate. Tra queste, il sostegno alla nasci-



ta e allo sviluppo di startup e Pmi e la pubblicità legale di supporto alla creazione e gestione orientato alla semplificazione». In base alle elaborazioni effettuate dall'ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, al 31 marzo in provincia di Forlì-Cesena si contano 41.697

imprese registrate, delle quali 36.468 attive. L'imprenditorialità in provincia è particolarmente diffusa: 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale). Nel primo trimestre del 2022 si sono verificate 676 iscrizioni e 832 cancellazioni, per un saldo negativo di 156 unità (primo trimestre 2021 -92 unità). Tra i principali settori si trovano il commercio (21,4% sul totale) con una flessione dello 0,6% su primo trimestre 2021, l'agricoltura (incidenza 16,9%, -2,1% la dinamica), le costruzioni (15,6%, +2,4%), il manifatturiero (9,4%, -0,2%) e le attività di alloggio e ristorazione (7,5% del totale, +0,6%). In crescita le attività professionali, scientifiche e tecniche, quelle immobiliari e quelle finanziarie; in flessione, invece, le imprese del settore 'altre attività di servizio' (incidenza del 4,8% sul totale, -0,3% la dinamica) che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici.